

Petrolio in mare, s'indaga per disastro colposo

►Nel 2013 ci fu uno sversamento nell'area di Rospo Mare ►La società tre giorni dopo l'incidente smentì la presenza di greggio: «Macchia composta da terra ed erbe fluviali»
Inchiesta a Larino: sotto accusa tre dirigenti dell'Edison

VASTO

La notte tra il 21 e il 22 gennaio 2013, in mare aperto, tra Vasto e Termoli, ci fu uno sversamento di petrolio. Circa mille litri l'ipotesi fatta allora, non la temuta marea nera, ma incidente da brividi per l'ambiente. La procura della repubblica di Larino indaga per disastro colposo e gestione di rifiuti non autorizzata. Per quell'episodio la magistratura del centro molisano, competente per territorio o, meglio sarebbe dire, per quello specchio di mare tra Molise e Abruzzo, ha iscritto tre persone sul registro degli indagati. Si tratterebbe di altrettanti dirigenti della Edison, la compagnia petrolifera cui fa capo Rospo Mare, la piattaforma con annessa nave appoggio, l'Alba Marina, che estrae olio greggio dagli anni '80 a venti chilometri circa dalla costa. E' il settimanale l'Espresso a dar conto degli sviluppi giudiziari della vicenda, che poco più di tre anni fa fece temere il peggio lungo il litorale: in tanti ricordano tuttora i

gabbiani con le piume intrise dell'onda nera alla foce del Torrente Buonanotte, tra San Salvo e Vasto, la preoccupazione del Wwf e degli ambientalisti, che per settimane chiesero fosse fatta chiarezza. A confermare che si trattò di uno sversamento è stato, tra gli altri, il contrammiraglio Luciano Pozzolano, oggi in pensione, ma per 40 anni in servizio nel Corpo delle Capitanerie di porto e, all'epoca, a capo a Pescara della direzione marittima d'Abruzzo e Molise. È lui il super teste della procura di Larino che adesso conferma: «L'inquinamento c'era stato, in maniera inequivocabile».

IL RACCONTO

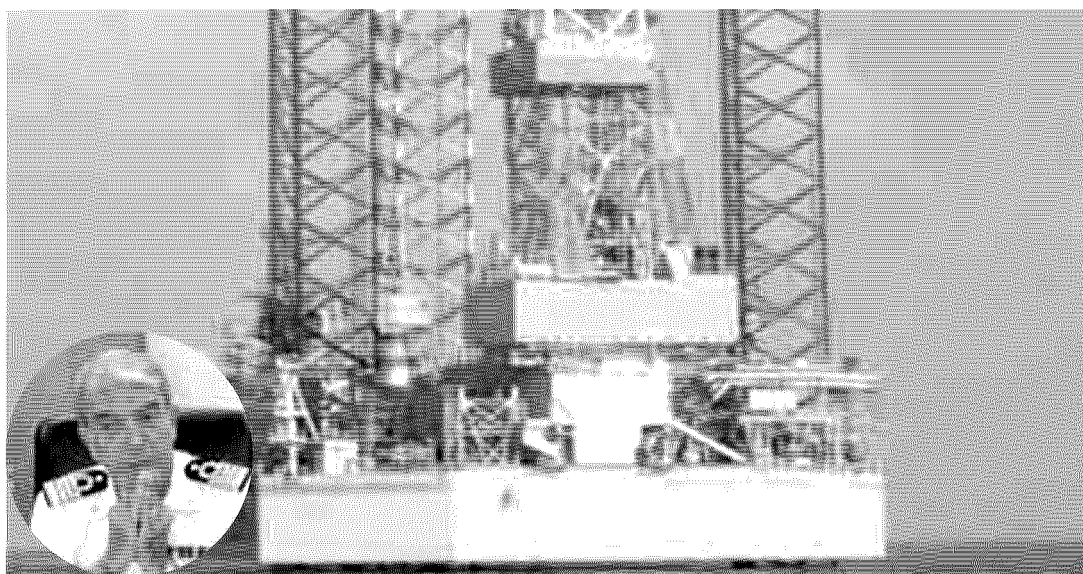
Ripercorre, Pozzolano, le fasi concitate dell'emergenza, dopo l'allarme lanciato dal personale di Rospo Mare, la chiazza iridescente a pelo d'acqua, larga all'incirca 20 metri e lunga una sessantina. Sul posto, con le motovedette della Guardia Costiera, giunsero i mezzi antinquinamento del consorzio Castalia, inviati dal Mi-

nistero. Il mare d'inverno fece poi il resto, cancellando ogni traccia del greggio in superficie. A dare una spiegazione ufficiale del fatto fu Augusta De Giorgi, allora assessore all'Ambiente del Comune di Termoli: «Si è rotta una manichetta nelle condutture subacquee, sostituita appena tre mesi fa». Il greggio, a contatto con l'acqua fredda, si è poi solidificato. A 60 ore di distanza dall'allarme l'Edison smentì: «Si può escludere la presenza di greggio in mare, la macchia si rivela essere composta sostanzialmente di terra ed erba di origine fluviale». L'ufficio stampa di Edison, da noi contattato ieri, non ha per ora commentato gli sviluppi della vicenda.

Gianni Quagliarella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AMMIRAGLIO
POZZOLANO SVELA
«L'INQUINAMENTO
C'ERA STATO
IN MODO
INEQUIVOCABILE»**



La piattaforma Rospo Mare. Nel tondo: il contrammiraglio Luciano Pozzolano